

la lettera
di **GIANNI TONELLI***

Non si identificano gli agenti di polizia con dei codici

■■■ Carissima onorevole Lombardi,

vorrei proporre nuovamente alcune riflessioni in merito al suo emendamento al decreto Minniti sulla sicurezza urbana, con il quale il Movimento 5 stelle chiede i codici identificativi sulle divise dei poliziotti. A tal proposito, credo sia necessario ricordarle la posizione del mio sindacato, al fianco dei colleghi che ogni giorno rischiano la vita sulla strada per garantire ai cittadini sicurezza e ordine pubblico. Se il suo obiettivo è la ricerca della trasparenza nello sviluppo della funzione di polizia, mi permetto di evidenziare che solo le telecamere su tutte le divise, in tutte le auto e celle di sicurezza, possono garantire davvero tale fine.

Gli alfa numerici o i numeretti, da voi invocati, non danno alcuna certezza nella ricerca della verità in casi di scontri tra le forze di polizia e violenti manifestanti in piazza o in qualunque altra circostanza, perché, come l'esperienza degli altri Paesi ha dimostrato, consentono a numerosi malintenzionati di presentare false denunce.

Per questo, per amore di chiarezza, le voglio ricordare la proposta del Sap: l'uso delle telecamere che hanno un grande difetto: non per-

donano nessuno. Rifletta, on. Lombardi, su quest'ultimo particolare, se intende trovare la quadra di questo cerchio. Chi non vuole le telecamere lo fa perché ha qualcosa da nascondere.

In tale direzione, e solo a titolo di esempio, vista l'infinita vastità di casi, mi permetto di ricordare un fatto di cronaca relativamente recente, come quello del sindaco di Terni che ricevette un'ombrellata in testa nel corso di una manifestazione e per giorni i colpevoli, per tutti, furono i poliziotti, che al soldo del padrone delle ferriere, "mazzuolavano" gli operai che rivendicavano il tozzo di pane.

Fu un filmato a svelare, pochi giorni dopo, che l'ombrellata era partita addirittura da un amico del sindaco, evidentemente intenzionato a colpire qualcun altro. Per questo le chiedo di riflettere su quanto sopra e di dimostrare che il suo movimento non è affetto da "strabismo politicante", per cui a volte stringe l'occhiolino ai no tav, ai centri sociali e agli ACAB, e a volte alle forze dell'ordine.

Io non le chiedo di stare né con gli uni né con gli altri ma con la verità e, mi creda, i numeretti non vanno per nulla in questa direzione.

***Segretario generale
del Sap**

